

Este texto está sujeito à seguinte licença:

Licença Creative Atribuição-Uso Não-Comercial-Compartilhamento pela mesma Licença 2.5 Portugal Commons

Para este efeito os autores originais são Ana Vitorino, Carlos Costa, Catarina Martins e Pedro Carreira. A versão italiana é de Maria Antónia Reis.

Descarregue, partilhe, utilize e transforme. Mas exclusivamente para fins não comerciais e creditando sempre as autorias originais. E volte a partilhar eventuais obras derivadas deste mesmo modo.

## CITTÀ DEI DIARI

**Spazio:** una stazione intermodale. Da un lato lo sportello degli “oggetti smarriti”. Dall’altro, un elemento di arredo urbano con uno schermo video. Di fronte, alcuni tavolini e sedie di un bar. Attorno, tre uscite: una per la stazione, un’altra per la strada e altra per il bar.

**Personagi:** Bia, *addetta agli “oggetti smarriti”*

Luis Neves, *controllore dello spazio aereo*

Luz, *investigatrice delle assicurazioni*

Mario Alberto, *presentatore delle previsioni del tempo*

Sara, *straniera*

Due guardie giurate

Capo (*voce off*)

## PROLOGO

Per terra, il cadavere di una giovane donna. Nella mano ha ancora uno yogurt che si è rovesciato

**Capo:** (*off*) La probabilità di azzeccare i sei numeri del lotto è di 1 in 13.983.816, cioè, più o meno 0,0000072%. Però, se analizziamo una serie di risultati, raccogliendo i numeri usciti settimana dopo settimana durante, diciamo, tre mesi, verificiamo che ci sono delle discrepanze abissali: mentre certi numeri compaiono quasi in un quarto delle volte, altri non compaiono mai in nessuna delle combinazioni vincenti. A quanto sembra, bastava puntare sui numeri usciti più volte nelle ultime settimane per assicurarsi il premio maggiore.

Però, se allarghiamo la serie di osservazioni a una decina di anni, cioè, a circa 500 settimane, le differenze si smorzano. Verifichiamo che ogni numero è uscito più o meno lo stesso numero di volte. E, malgrado le milioni di scommesse settimanali, sono frequenti i jackpot e le settimane di seguito senza vincitori.

Così è il caso. Ed è fantastico.

*Entrano due sagome: L'una copre il corpo con un lenzuolo: l'altra mette una barriera attorno al corpo. Portano via il corpo su una brandina, lasciando per terra lo yogurt rovesciato.*

**Capo:** (*off*) In fondo, tutto si riduce ad un corpo armonico e ricco di particolari e di sfumature, di cicli e controcicli. In realtà, tutto è inserito in una struttura troppo complessa per essere completamente compresa ma che, ciononostante, offre qualche elemento allo studio... Complessivamente, possiamo sempre paragonare contorni, disegnare delle sagome più o meno precise, ma tutto si gioca nei particolari.

Luz!?

*Luz ascolta la registrazione delle dichiarazioni di Luís Neves in un registratore portatile. Sara ascolta delle lezioni di portoghese in un registratore portatile.*

**Luis Neves:** (*voce incisa*) “ Il mio collega di turno era appena uscito ed io stavo dando istruzioni ad un aereo americano che era in ritardo sull’orario previsto. 43 secondi prima dell’impatto mi sono reso conto che c’era un avviso di collisione imminente tra un aereo passeggeri russo e un aereo cargo inglese. Ho dato all’aereo russo l’ordine di scendere. Nel frattempo non ho sentito il pilota dell’aereo inglese dire che stava scendendo pure lui, seguendo le indicazioni degli strumenti di bordo... Quando mi sono reso conto della situazione era già troppo tardi.”

**Professore:** (*voce incisa*) “Il portoghese è difficile. Com’è il portoghese?”

**Sara:** Il portoghese è difficile.

**Professore:** (*voce incisa*) “La strada è breve: Com’è la strada?”

**Sara:** La strada è breve.

**Professore:** (*voce incisa*) “La vita è curiosa. Com’è la vita?”

**Sara:** La vita è curiosa. La vita è difficile. La vita è breve.

**Luis Neves:** (*voce incisa*) “ Il mio collega di turno era appena uscito ed io stavo dando istruzioni ad un aereo americano che era in ritardo sull’orario previsto. 43 secondi prima dell’impatto mi sono reso conto che c’era un avviso di collisione imminente tra un aereo passeggeri russo e un aereo cargo inglese. Mi sono spostato rapidamente sull’altra consolle e ho dato all’aereo russo l’ordine di scendere. Nell’ frattempo non ho sentito il pilota dell’aereo inglese che, nella mia consolle, diceva che scendeva pure lui, seguendo le indicazioni degli strumenti di bordo... Quando sono tornato alla consolle dove si trovava l’aereo inglese era già troppo tardi ed è successa la tragedia.”

**Professore:** (*voce incisa*) “Che gli occorre? Che gli serve? Non mi occorre più niente. Ho tutto quello che mi serve. Vorrei dormire in pace. Mi sento bene. Non mi sento bene. Mi siedo vicino alla finestra.”

*Sara ripete ogni frase.*

**Luis Neves:** (*voce incisa*) “Il mio collega di turno era appena uscito per la pausa. Una pausa prevista dal regolamento. Sono rimasto completamente solo nella torre di controllo. Dovevo stare attento alla mia consolle e alla sua. Davo istruzioni ad un aereo americano che era molto in ritardo sull’orario previsto. Per spostarmi tra le due consolle usavo una sedia con

le rottelline. Soltanto 43 secondi prima dell'impatto mi sono reso conto che c'era un avviso di collisione imminente tra un aereo passeggeri russo ed un aereo cargo inglese. Il sistema era in manutenzione e non c'erano avvisi sonori. Mi sono spostato rapidamente sull'altra consolle, che stava nel lato opposto della stanza e ho dato l'ordine di scendere all'aereo russo. Nell'frattempo non ho sentito il pilota dell'aereo inglese che, nella mia consolle, diceva che scendeva pure lui, seguendo le indicazioni degli strumenti di bordo... Ma questo, io non lo potevo sapere. Quando mi sono spostato sulla consolle dove si trovava l'aereo inglese era già troppo tardi ed è successa la tragedia. Per dieci secondi ho ancora sentito le grida provenienti dalla cabina dell'aereo russo..."

**Professore:** *(voce incisa)* "Lui mi ha calpestato il piedi, ma non l'ha fatto apposta; l'ha fatto inavvertitamente. Ho detto una bestemmia; ma non ho urlato, ho mormorato. I grandi dolori sono muti."

*Sara ripete. Spegne il registratore ed esce. Luís Neves si avvicina a Luz. Luz si alza e gli offre una sedia. Luís Neves si siede. Posa lo zaino.*

**Luz:** Vuole una caramella?

**Luis Neves:** No, grazie.

**Luz:** È un'abitudine schifosa. Ma provo a smettere di fumare...

**Luis Neves:** Si sieda.

**Luz:** Sto bene in piedi.

**Luis Neves:** *(alzandosi)* Allora, mi alzo io.

**Luz:** *(sedendosi)* Va bene, mi siedo.

*Luis Neves si siede di nuovo. Si gratta.*

**Luz:** La fase della raccolta di informazioni é finita. Siamo adesso nella fase dell'elaborazione delle conclusioni.

**Luis Neves:** Già lo sanno? Quante persone sono morte, già sono sicuri?

**Luz:** 97.

**Luis Neves:** È definitivo? Voglio dire, ci sono delle persone di cui non è rimasto niente...

**Luz:** Come Lei sa, quello non è di mia competenza:

**Luis Neves:** Come fanno a sapere che erano dentro l'aereo? Come fanno a sapere che si erano imbarcate?

**Luz:** In ogni modo, alla fine della settimana usciranno le conclusioni dell'indagine che stabilirà la sua innocenza...o la sua colpevolezza.

**Luis Neves:** Ho già detto tutto tante volte. Dico sempre la stessa cosa. Sono stufo di ripetere questa storia!

**Luz:** Mi consenta di darle un consiglio: non parli più con la stampa.

**Luis Neves:** Divertente, qui c'è un'unghia...

**Luz:** Non fare dichiarazioni pubbliche che possano compromettere l'indagine.

**Luis Neves:** Lo so che l'opinione pubblica mi ha già bruciato.

**Luz:** C'è molta gente che soffre e vede la sua faccia dappertutto.

**Luis Neves:** Devono vedere una faccia.

**Luz:** Ma può essere pericoloso.

**Luis Neves:** Lo sa che è possibile identificare una persona dall'unghia?

**Luz:** Stiamo parlando di parecchie centinaia di persone...

**Luis Neves:** Non erano 97!??

**Luz:** Vittime. Le famiglie sono molte di più. Come lei sa, ognuno ha varie famiglie. Materna, paterna...

**Luis Neves:** Cazzo... *(Si gratta le braccia)*

**Luz:** Per di più, quasi tutti bambini.

**Luis Neves:** Per me non sono bambini. Sono posti. Nella consolle non vedo persone!

**Luz:** È mio dovere avvertirla della confusione che si può creare il giorno della divulgazione dei risultati.

**Luis Neves:** Com'è che voi mettete un prezzo alle persone in queste situazioni? Per esempio, muore una madre con due bambini. Chi vale di più?

**Luz:** Meglio non rilasciare più interviste.

**Luis Neves:** I bambini sono più giovani ma la madre può ancora avere altri figli...

**Luz:** Lei sa come occupare il suo tempo? Ha una vita attiva? Integrata?

**Luis Neves:** Integrata!?

**Luz:** In queste situazioni è molto importante che uno si mantenga attivo. Non pensare molto.

*Luis Neves si alza, mette lo zaino a tracollo.*

**Luz:** Lei fa una passeggiata?

**Luis Neves:** Una passeggiata?

**Luz:** Lo zaino...

**Luis Neves:** Mi sta stancando.

**Luz:** Chiedo scusa.

## PARTE I

*Nella stazione intermodale.*

*Luis Neves guarda gli orari sullo schermo video. Entra una guardia giurata. Rimuove la barriera e il contenitore dello yogurt. La guardia esce. Dalla strada entra Mario Alberto e si ferma a guardare gli orari. Luis Neves si dirige verso il bar. Dalla strada entra Bia. Si accorge della macchia. Mario Alberto si dirige verso la stazione. Bia va verso lo sportello e inizia a mettersi gli indumenti da lavoro. Luis Neves entra con una bottiglia d'acqua e un giornale. Guarda gli orari. Si siede a un tavolino a leggere il giornale. Entra una guardia con un carrello delle pulizie. Inizia a pulire gli avanzi dello yogurt.*

**Bia:** *(alla guardia)* Oggi sono venuta prima. Parecchio prima. Un'ora prima.

Mai più verrò un'ora prima. Una volta sono arrivata 45 minuti prima, però già c'era più gente.

Sai quei giorni in cui tutto va storto? I toast bruciati, il latte che trabocca, la sveglia che non funziona? Oggi è andato tutto liscio. Meglio del solito.

La sera lascio i vestiti da indossare belli preparati per il giorno dopo, ma poi la mattina vado alla finestra a vedere che tempo fa e devo cambiare qualcosa. Oggi niente. Neanche un golfino. Solo così ho risparmiato 10 minuti.

Dopo, al posto di far bollire il latte, ho mangiato uno yogurt che stava quasi scadendo. Altri 10 minuti. Piccole cose così. Quando me ne sono accorta ero già 20 minuti in anticipo. Però ho deciso di uscire di casa e fare una cosa radicale: prendere un caffè.

La mattina i signori fanno tutto molto in fretta. Non ci ho messo neanche 5 minuti. E poi, ogni giorno penso che si mette a piovere e che il traffico si complica, ma non piove mai... altri 15 minuti risparmiati.

Giuro che mai più arriverò prima.

45 minuti massimo. Un'ora, non esiste proprio. Mezz'ora è l'ideale.

Fa caldo.

Il caffè ti rende nervoso? Così, con un formicolio sulla punta delle dita? No?...E' come una bolla nello stomaco?

Magari non avrei dovuto bere il caffè perché ho mangiato lo yogurt. Fosse stato latte, sarebbe diventato caffè macchiato, ma così...

Con quanto anticipo arrivi tu? Molto? Poco? Arrivi sempre all'ultimo momento, vero? Lo so. Io non ne sono capace.

*La guardia finisce di pulire e mette il cartello " pavimento scivoloso". Esce portando via il carrello.*

**Bia:** Mio padre mi diceva: "Se vuoi arrivare in orario in un posto determinato, arriva 15 minuti prima". Allora io penso che inizio 15 minuti prima e arrivo con altri 15 minuti di anticipo. Fa mezz'ora.

*Dalla stazione arriva Mario Alberto. Sullo schermo si vedono le previsioni del tempo presentate da lui. Mario Alberto si ferma e, per qualche istante, guarda la propria immagine. Esce per strada.*

**Luis Neves:** *(leggendo ad alta voce e parlando da solo)* "Istituto Nazionale di Medicina Legale, reparto di tanatologia forense...individuo ignoto di sesso maschile...individuo ignoto di sesso femminile... Joaquim Nuno Alves dos Santos..." – Tanti! – "individuo ignoto di sesso maschile... Amelia... – Amelia, solo questo?"

"Nell'obitorio dell'Istituto Nazionale di Medicina Legale si trova il cadavere di Amelia, genitori ignoti, stato civile ignoto, luogo di nascita ignota, residenza ignota" – non è che ne sappiamo un granché" – altezza 1,62m, peso 57 kg, capelli castani, iride colore castano, età apparente 25/35 anni, nessuno segno particolare." – nessuno segno particolare, così è difficile, potrebbe essere chiunque.

"Questo cadavere è stato trovato"... no, non può essere corretto. Trovata qui?! Qui dove?"

Qui dicono che è stato qui. Qui non è stato. Proprio qui non può essere stato. Qui è troppo vago. Questo è troppo grande... Amelia, iride colore castano – " è entrata in questo reparto" – è passato parecchio tempo, nessuno è venuto?"

*Entra una guardia e consegna un mazzetto di chiavi a Bia.*

**Luis Neves:** "Si sollecita qualsiasi informazione che possa condurre alla sua identificazione."

**Bia:** *(alla guardia)* Non ci posso credere! Fa vedere...

**Luis Neves:** 1,65m, 57 kg, iride colore castano. Una donna perfettamente normale. *(fa il suo disegno nell'aria)*



**Bia:** (*tenendo le chiavi*) Chiave del portone, chiave della porta, chiave della posta... non c'è la chiave del garage.

**Luis Neves:** 25/35 anni. Potrebbe essere qualsiasi cosa.

**Bia:** È un appartamento. Hanno sempre minimo tre chiavi.

**Luis Neves:** Passa facilmente inosservata. Devo averla già incrociata. Una cosa è sicura: non l'incrocierò mai più.

**Bia:** Come si fa a perdere le chiavi di casa? È da irresponsabili. È come uscire scalza. È come quei sogni in cui si sta nudi per strada e tutti quanti ci guardano. Mia mamma mi ha dato le chiavi di casa soltanto quando avevo 15 anni. "Figlia mia, non esci per strada in pigiama, non esci neanche senza chiave":

**Luis Neves:** Amelia, né magra né grassa, né alta né bassa... Mai nessuno l'ha notata, com'è che nessuno l'ha notata? Allora, non facevi la spesa? Non andavi all'ASL? Non sei mai stata raffreddata?

**Bia:** La quantità di chiavi che la gente perde... io ho sempre il portachiavi nella borsa. E a casa, finisco sempre per chiudere la porta a chiave. Così, quando esco, siccome la porta è ben chiusa, non mi dimentico mai di verificare che stanno nella borsa e che le porto con me.

**Luis Neves:** Amelia, iride colore castano. Perché non mettono la foto? Sarebbe stato più semplice. Uno leggendo il giornale direbbe, "Ecco, l'Amelia!"

*Luis Neves esce per strada.*

**Bia:** Quel che m'incuriosisce è sapere che si fa quando uno perde le chiavi di casa. Se c'è qualcuno in casa, è semplice, ma se uno è da solo e nessun altro ha la copia, allora sono guai. E magari no, nessuno viene a riprendersi le chiavi. E se non se le vengono a prendere dopo un mese, le mettiamo in uno di quei vassoi di metallo. Ne ho già tre pieni e un altro è a metà.

*Dal bar arriva Luz con un caffè e una grossa pila di giornali. Guarda gli orari. La guardia esce in strada. Dalla strada arriva Mario Alberto e guarda gli orari.*

**Luz:** (*a lui*) Sono tutti in ritardo!

*Mario Alberto si accorge di lei e guarda di nuovo gli orari.*

**Mario Alberto:** Non riesco a capire! Quello dei 36 arriva sempre a 47. Sempre! Perché non mettono direttamente che è quello dei 47?

**Luz:** È la vita. È difficile fare delle previsioni, vero?

*A l'improvviso Mario Alberto diventa teso e prova a guardare da un'altra parte.*

**Luz:** Ma anche così proviamo ad indovinare.... facendo i nostri calcoli...

*Mario Alberto diventa ancora più teso.*

**Luz:** Ma è difficile... ci sono troppi fattori, vero? Colui che fa le previsioni per mestiere, rischia di sbagliare.

**Mario Alberto:** (*irritato*) Io non prevedo niente, presento soltanto.

**Luz:** Prego?

**Mario Alberto:** Credo che passerò tutta la vita a ripeterlo...

**Luz:** (*lo guarda più attentamente e scoppia a ridere*) Ah! Lei è quello della TV!

**Mario Alberto:** (*tra i denti*) Siamo tutti...

**Luz:** Lei è il signore del tempo! Divertente... (*lo guarda attentamente*) sembra più...devono essere le telecamere. Com'è che fate le previsioni?

**Mario Alberto:** Io non prevedo niente, presento soltanto. Ricevo i dati, scrivo il testo e presento. Niente di più!

**Luz:** (*condiscendente*) Questa storia della pioggia le sta rompendo le scatole. Non va bene, vero? Ogni sera a dire "Domani piove", e svegliarsi ogni mattina con un sole splendente!

**Mario Alberto:** L'informazione arriva da fuori. Io gli do soltanto la forma!

**Luz:** Alla fine lei diventa il volto del fallimento. Divertente, no?

**Mario Alberto:** (*confuso*) Lei lavora qui?

**Luz:** No, sto facendo un lavoro.

**Mario Alberto:** Allora, lavora qui.

**Luz:** No, sto facendo un lavoro.

*Mario Alberto rinuncia e s'avvia verso la stazione.*

**Luz:** (*ad alta voce*) O, signore del tempo!

*Mario Alberto si ferma, la guarda.*

**Luz:** (*sorride*) Deve essere fastidioso, vero? La gente che le dice sempre "O, signore del tempo!"

**Mario Alberto:** (*cercando di sbarazzarsi di lei*) Vedrà che piove!

**Luz:** Quando?

**Mario Alberto:** (*confuso*) Quando? (*riflette*) Più in là...

*Mario Alberto s'avvia verso la stazione e Luz esce in strada.*

**Capo:** (*off*) Possiamo considerare che esistono avvenimenti predeterminati, chiamarli caso o destino, però incorriamo sempre in incertezze, a volte in errori grossolani. La ragione è semplice: un esame libero delle apparenze non è possibile che dall'esterno. E ciò richiede un distacco che non è umanamente ragionevole. Stando così le cose, non ci resta che cercare di capire come si svolgono gli avvenimenti, con quali probabilità, quali siano i fattori scatenanti e, dopo che si sono verificati, quali sono le conseguenze, quanto e a chi dobbiamo pagare. Perché bisogna sempre pagare. Sto parlando di avvenimenti poco ricorrenti, inaspettati, che costituiscono delle deviazioni in una qualsiasi regolarità. Li possiamo chiamare rotture, scissioni, svolte o una qualsiasi altra cosa, però sempre in riferimento al tempo. È qui c'è un problema...

Si percepisce il tempo soltanto dal modo com'è vissuto, e questa è una realtà incommensurabile, con zone di sospensione, grosse macchie e tratti quasi invisibili. Mille anni hanno significati differenti nella deriva dei continenti e nell'Umanità. Dieci secondi di un terremoto sono diversi da dieci secondi un'acqua tiepida e non è possibile determinare rigorosamente

quanto dura un bacio o l'esplosione di una mina. Possiamo mettere delle etichette al tempo, mai misurarlo.

*Durante il discorso del Capo Bia si rende conto di essere da sola. Ha paura. Prova a fischiare. Scappa nella stazione. Dalla stazione Sara entra nel terminal vuoto. Si siede a un tavolino e si mette una cuffia. Dalla stazione entra Bia con una guardia.*

**Bia:** Sono stata qui da sola più di 15 minuti. Di più di ieri. Sta diventando impossibile, vero? È pericoloso. Qui da sola. Questo è troppo isolato. O.k. Ho una telecamera. Però non è orientata solo in questa direzione. Sai quanto tempo impiega a fare il giro? 5 minuti.

*Dalla strada entra Luis Neves e guarda gli orari. Entra nel bar.*

**Bia:** Succedono tante cose in 5 minuti. Adesso non succede niente. Però, nei 5 minuti che la telecamera impiega per tornare allo stesso posto, a questo posto... (*grida*) AIUTO! (*pausa. Grida*) AIUTO! (*pausa*) Quindi, niente. Questo è pericoloso e mi sta distruggendo psicologicamente. Questo sportello è situato male. E per di più è fatto male. Non si capisce bene se è aperto, se è chiuso. Devo stare sempre molto attenta. 5 minuti con le spalle girate è quanto basta ad una persona per perdere... per perdermi. Se, per esempio, mi abbasso per prendere qualche cosa... (*si abbassa*)

*Bia sparisce dentro lo sportello. La guardia esce. Dalla stazione entra Mario Alberto. Prova a consegnare un libro allo sportello ma non vede nessuno. Dal bar entra Luis Neves e si siede a un tavolino. Mario Alberto appoggia il libro sullo sportello e si accinge ad uscire.*

**Luis Neves:** Ha dimenticato il suo libro.

**Mario Alberto:** Non è mio, l'ho trovato proprio adesso. Lo volevo consegnare ma non c'è nessuno...

**Luis Neves:** E lo lascia lì?

**Mario Alberto:** Sì...

**Luis Neves:** Lo abbandona?

**Mario Alberto:** No...

**Luis Neves:** Se lo lascia lì lo sta abbandonando.

**Mario Alberto:** ...non è mio...

**Luis Neves:** O,quasi sicuramente finirà nella spazzatura.

*Entra una guardia. Porta una busta di plastica con un pesciolino morto.*

**Mario Alberto:** (riprende il libro e lo porge a Luis Neves) Se lo vuole tenere, giusto?

**Luís Neves:** Na sua faccia non mi è nuova...

*Mario Alberto esce in strada portandosi il libro. Bia compare di nuovo dietro allo sportello.*

**Bia:** (alla guardia)... tanto basta a che qualcuno passi e pensi che non c'è nessuno.

*La guardia consegna la busta a Bia.*

**Bia:** (sciocata) Che schifo, poverino! Deve essere mezzo arrostito dal Sole. Poverino! Cazzarola! Non dovrebbe neanche essere atterrato quà... è... morto... (indica lo sportello) "Oggetti Smarriti", vero? È morto!

*La guardia esce.*

**Luis Neves:** (parlando a qualcuno seduto furi) Proprio l'altro giorno qui è morta una ragazza... una donna. Si chiamava Amelia... divertente come riteniamo un nome... "Amelia".

Passava sempre di quà... alle otto e dopo alle sei. Si poteva regolare l'orologio da lei. Alle otto e alle sei. Eccola... a volte con una gonna, a volte con i pantaloni... Era una persona normalissima; l'unica cosa che aveva di particolare e che io ci facevo caso. Ultimamente era raffreddata. Ma non è morta di quello. Era molto femminile, lei. (si corregge) Era una donna... Ma non basta essere donna per essere femminile. Lei era molto... molto donna! Aveva sempre una parola amica. (si corregge) Amica... simpatica. Se calpestava qualcuno, gli chiedeva scusa. Era simpatica. Era una persona normale. Magari è la cosa migliore che si può di una persona. Passava di quà... come tanta gente. Magari è per quello che non me la ricordo. Amelia... iride castana.

*Dal bar entra Luz. Porta giornali e caffè. Guarda gli orari. Luis Neves le va incontro.*

**Luis Neves:** Era alla fine della settimana...

**Luz:** (*stupita*) È alla fine della settimana.

**Luis Neves:** (*sollevato*) È alla fine della settimana!

**Luz:** Sì, alla fine della settimana tutto sarà risolto.

**Luis Neves:** Per un attimo ho pensato... l'ho vista qui e ho pensato... che sapessi qualche cosa...

**Luz:** No. Sia tranquillo.

**Luis Neves:** Non vedo l'ora di tornare al lavoro. 477 giorni. Adesso sì, che le cose saranno proprio corrette.

**Luz:** Lo sa che ci ci vorrà ancora del tempo fino ad essere reinserito...

**Luis Neves:** È chiaro!

**Luz:** Deve abbandonare gli antidepressivi.

**Luis Neves:** Non si può tornare così, da un giorno all'altro!

*Dalla strada entra Mario Alberto. Porta con se il libro che aveva provato a consegnare. Guarda gli orari. Sfoglia il libro.*

**Luz:** In questa fase eviti di esporsi troppo.

**Luis Neves:** Sì, non parlo con nessuno. Non voglio dire assolutamente più nulla.

**Luz:** È possibile che ci sia una certa confusione il giorno dell'uscita dei risultati. Ma se, in quel giorno, ci sarà un grande attentato in Medio Oriente Lei è salva. Non si preoccupi.

**Luis Neves:** Preoccupato? No, accidenti, che idea! È l'ansia... l'ansia ci fa pensare, pensare, pensare, pensare, pensare, pensare...

**Luz:** Io direi piuttosto rimuginare...

**Luis Neves:** È come quando uno dice una parola parecchie volte, capice, per esempio, piastrella... piastrella, piastrella, piastrella, piastrella, piastrella...

**Mario Alberto:** (*leggendo una dedica sul libro*) “Lascia che la vita s’impregni di parole, lascia le parole seguire la vita.”

**Luis Neves:** ... piastrella, piastrella... fino a che non ha più senso, iniziamo a dubitare che la parola esiste. È lo stesso con questa storia. Per esempio, i dialoghi di quel giorno, a volte sembra che non hanno senso... E c’è una confusione di lingue... in quelle occasioni si parlano molte lingue...

**Luz:** Non sono solo due?

**Luis Neves:** Sì, in effetti, sono solo due... in fondo è una sola, è solo linguaggio tecnico... Ma cambia sempre tutto! Voglio dire, le rotte... cambiano in continuazione... i protocolli...le segnaletiche, i colori, le consolle... Io so di essere innocente! Non è neanche innocenza, è... assenza di colpa, vero? Soltanto che a volte ho dei dubbi... inizio ad avere dei dubbi... di quello che ho visto...

**Sara:** (*ripetendo quanto sente nella cuffia*) Parla portoghese?

**Luz:** Provi a distrarsi.

**Luis Neves:** È come se avessi due vite. Una prima di quel giorno e un’altra dopo. Non mi ricordo di cosa facevo prima. Voglio dire, mi ricordo! Ma mi sembra che non ha senso...

**Mario Alberto:** (*leggendo*) “Ieri sera è succeduta una orribile disgrazia in paese che a spaventato e impressionato tutti gli abitanti delle due contrade di Piano e Castello.” [ In italiano nel testo. NT]

**Luz:** Si trovi un hobby. Inizi a correre. Prima non praticava uno sport?

**Luis Neves: Luís Neves:** Non mi ricordo...

**Bia:** E che me ne faccio adesso?

**Luis Neves:** Forse sono stato infetto da un virus. Non riesco a dormire, ho mal di testa, a volte mi sembra che le idee s’imbrogliano. All’improvviso, due e due uguale a quattro non è più una cosa tanto certa...

**Luz:** Può darsi che sia anche il tempo...

**Luis Neves:** È quello... il tempo è... secco! C'è una polvere per aria...

**Luz:** Elettricità statica.

**Luis Neves:**... mi provoca un prurito...

**Luz:** Il tempo secco agisce fortemente su di noi.

**Bia:** Cioè... vale a dire...Questo è morto. Ma cosa pensa la gente? Non si può conservare. Non si può fare nulla con questo. Cosa vogliono? Che lo butti? È morto! Lo butto nel vaso? Comunque nessuno viene qui chiedere un pesce morto. O vengono? Cazzarola!

**Sara:** (*ripetendo*) Sì, lo parlo un poco. Inizio a studiare il portoghese. È difficile? È facile a leggere, ma difficile a parlare. Mi capisce? Non capisco tutto; Lei parla troppo veloce. Scusi! Adesso parlerò piano. Perché è così contenta oggi? Come fa a sapere che sono contenta? Perché Lei ha cantato tutta la mattinata e quello non è una sua abitudine. È vero, ma non ho una ragione particolare di essere contenta. Mi sento bene, è Domenica e fa bel tempo.

**Mario Alberto:** (*leggendo*) “Certo Tanghetti Giuseppe Campanot, parti di casa sua sano e robusto alle ore sette pomeridiane, si portò a Piano col cocchiere del signor ingegnere Scott a sbrigare qualche interesse con Galiandi Giuseppe, falegname, il quale aveva demolito la volta di sua cucina per abbassarne il pavimento, e non há badato a mettervi un segnale in fondo alla scala di accesso oppure alla porta; il Tanghetti salì le scale al buio, varcò la porta e precipitò nel vuoto rimanendo all'istante cadavere”  
[*In italiano nel testo. NT*]

*Parlano tutti contemporaneamente. Al improvviso, silenzio.*

**Capo:** (*off*) È stato comprovato che qualsiasi sistema isolato – l'Universo, per esempio – tende, in maniera irreversibile, al disordine. È quindi naturale la predisposizione di un bicchiere a rompersi in mila pezzi o di un corpo ad invecchiare.

Possiamo sempre incollare i pezzi di vetro e ridare loro una forma simile all'originale, o allora stendere la pelle e spalmare delle crema antirughe. Comunque sia maschereremmo soltanto delle trasformazioni irreversibili. Niente più.



Con ciò non voglio dire che siano inutili i tentativi per aggirare l'inevitabile. Voglio soltanto sottolineare che il prorogare la decadenza è proprio solo quello, una proroga. In maniera tale che, anche quando il grande trucco per evitare l'onda sembra poter funzionare, la meraviglia, l'innocenza finiscono per ricondurre le cose, lanciarle di nuovo nella traiettoria iniziale, ma un po' più in avanti. Come nel volo di Icaro.

Ancora un volta, tutto si gioca nei particolari, nei punti cardini. Perciò, l'interesse delle singolarità, la necessità di verificare i fatti. E, per tale, rimuoviamo le apparenze superficiali e il rumore, in modo da ottenere materia epurata. È un esercizio, prima di meteorizzazione e, dopo di costruzione. Prima, l'esame di pezzi di tempo, di frazioni di esistenza, epurati e senza rumore. Dopo, la connessione dei fattori, la comunicazione tra le parti che compongono il sistema possibile e, soprattutto, probabile.

*Durante il discorso del Capo i personaggi escono. Bia rimane sola.*

## PARTE II

*Allo sportello, Bia si smalta le unghie. Dalla strada entra Mario Alberto. Guarda gli orari. Dalla strada entra Luis Neves. Mario Alberto si dirige verso la stazione. Luis Neves guarda gli orari e si dirige verso il bar. Dalla strada entra Sara, osserva la stazione e si siede a un tavolino. Si mette la cuffia. Dal bar entra Luis Neves con una bottiglia d'acqua e si siede fuori. Dalla stazione entra Mario Alberto e vede nello schermo la propria immagine mentre presenta les previsioni del tempo. Esce in strada.*

**Luis Neves:** *(parlando a qualcuno seduto ad un altro tavolino)* Proprio l'altro giorno qui è morta una ragazza... una donna. *(si vede che è sconvolto)*. Chiedo scusa. Era la mia fidanzata. È morta. È morta... È successo all'improvviso, una cosa rapida, un aneurisma, un infarto, una sincope... il cuore si è fermato. Si è fermato.

Pare impossibile, ma... Io... Lei... Noi... Noi...

La salutavo sempre cui, con un bacio. "Ciao" "Ciao" *[In italiano nel testo. NT]* "A più tardi" "A più tardi" Bacetto. Finché, un giorno... L'ho salutata. Avevamo programmato qualche cosa per la sera, una qualunque banalità. Bacetto, bacetto. Era la mia fidanzata. Non vivevamo insieme, ma stavamo per farlo. Amelia, con la sua iride castana, capelli castagni.

Ho un sacco di affari suoi a casa. Peluche... andava pazza per i peluche... e il cinema e il pattinaggio. Pattinare sul ghiaccio. Io non lo so fare. Cado spesso. E lei rideva. L'ho spiegato che, per me, cadere era peggio. Io ho 1,76m, lei ne aveva 1,62m. Iride castana. Io, blu. Lei era meglio preparata alla chiarezza del ghiaccio. Io ho tante ossa. Lei era... non era grassottella, era normale. 57 kg. Perfettamente normale.

*Dal bar entra Luz con caffè e giornali. Guarda gli orari.*

**Luis Neves:** Un tantino imprevedibile... a volte si direbbe un angioletto, però, quando si arrabbiava buttava tutto all'aria. Era un uragano. Ed era anche molto trista. Dietro a quell'iride castana c'era la malinconia. Si direbbe che già sapeva che sarebbe morta giovane. Adesso è facile dire...

*Dalla strada entra Mário Alberto e guarda gli orari.*

**Luis Neves:** A proposito di Amelia c'è il rischio di dire delle banalità. Povera Amelia.

**Luz:** (*a Mario Alberto*) Buongiorno.

**Mario Alberto:** Buongiorno.

**Luz:** (*prendendo il pacchetto delle caramelle*) Vuole una caramella? È l'ultima.

**Mario Alberto:** (*alzando la mano che regge il libro*) No grazie.

**Luz:** (*prendendo la caramella*) È proprio l'ultima... (*la mette in bocca*) Mi piacciono le persone come Lei. Conoscono il mondo. Sanno che tempo fa in tutt'Europa. Parlano lingue. Mi piace molto l'italiano. Di sentirlo. Leggere, niente. (*con la testa segnala il libro*) Cos'è?

**Mario Alberto:** (*confuso*) È un libro...

**Luz:** Sì, ma su che cosa?

**Mario Alberto:** (*sfogliando*) Ah... è su... una persona che... scrive...

**Luz:** Sono i migliori. Ma su cosa scrive lei?

**Mario Alberto:** Non è lei, è lui, un signore che... a dire la verità non capisco bene. Io, l'italiano lo parlucchio, ma questo qua è molto strano.

**Luz:** Ha comprato un libro che non capisce, che divertente.

**Mario Alberto:** Non l'ho comprato, l'ho trovato. Era sotto il sedile del treno dove mi sono seduto l'altro giorno.

**Luz:** Che forte, vero? E perchè l'ha preso?

**Mario Alberto:** (*confuso*) È un libro...

**Luz:** Ma cosa ha richiamato la sua attenzione? Il colore? La copertina? Perchè non lo ha dato indietro?

**Mario Alberto:** Ho provato, ma non ho visto nessuno..

**Luz:** Divertente il modo in qui gli oggetti si impossessono di noi...

**Mario Alberto:** No! Sono stato io ad impossessarmi di lui!

**Luz:** Oh! L'ha trovato, non è riuscito a darlo indietro e adesso eccolo quà con, in mano, un libro che non capisce bene.

**Mario Alberto:** (*sfogliando*) Mi sembra che sia una specie di diario... è organisato per giorni... o un testamento... ma è strano... Belladonna, Lichene, Matricaria Verde, Menta... Menta! [*In italiano nel testo. NT*] Sono erbe, nomi di erbe!

**Luz:** Forse nessuno l'ha perso, è stato abbandonato. Per Lei è ancora un oggetto e per un'altra persona è già spazzatura.

**Mario Alberto:** (*provando a leggere*) Si trata di un uomo che deve essere... giardiniere... o erborista... qualcosa che ha a che vedere con la Natura... prezzi di erbe... acquirenti, luoghi di raccolta... ma non mi sembra che abbia senso. Almeno come testamento...

**Luz:** È quasi come se il libro avessi una sua storia... Divertente, vero? Pone dei quesiti interessanti. Chi l'ha lasciato lì? Perché l'ha lasciato? L'avrà perso? L'avrà abbandonato? Che persona l'ha trovato?

**Mario Alberto:** (*leggendo*) Strano... qui si direbbe che l'autore è sul punto di morte, ma dopo...

**Luz:** Scrive molto...

**Mario Alberto:** ... non muore mai!

**Mario Alberto:** (*chiudendo il libro*) Non ho molto tempo per queste cose. Il più probabile... (*fa un gesto vago e si ascinge ad uscire*).

**Luz:** Vedo che inizia ad affascinarla.

**Luz:** Allora, e oggi? Piove?

*Mario Alberto si ferma, la guarda di sfuggita e si dirige verso la stazione. Luz esce in strada. Luis Neves la segue con lo sguardo e esce dietro di lei. Esce in strada. Sara si toglie la cuffia, osserva la stazione e si dirige verso la strada. Bia l'interpella.*

**Bia:** È in ritardo!

*Sara si ferma, allarmata.*

**Bia:** Oggi è proprio in ritardo. Per via dei lavori.

*Sara sembra non capire.*

**Bia:** Manca poco. È in ritardo.

**Sara:** In ritardo?

**Bia:** Sì, ma loro dopo faranno l'annuncio...

**Sara:** Chi è in ritardo?

**Bia:** Chi?!? (*capisce che Sara è straniera*) Ah... chiedo scusa (*parla un poco più forte e piano*) Straniera? Straniera?

*Sara inizia a indietreggiare allarmata.*

**Bia:** (*avvicinandosi a lei*) Ha bisogno di aiuto?

**Sara:** No aiuto. Grazie.

*Sara esce per strada.*

**Bia:** Se ha bisogno...

*Dalla stazione entra Mário Alberto e, nello schermo, vede la propria immagine mentre presenta le previsioni del tempo. Entra una guardia. Porta una cassa dov'è incisa una "C". La consegna a Bia.*

**Bia:** "C". È una cassa di qualcuno il cui nome inizia dalla "C". Carla, Carolina, Cecilia, Concetta. "C" di cassa.

*La guardia esce. Dalla strada entra Mário Alberto e guarda gli orari.*

**Bia:** (*a se stessa*) Carlotta, Carmen, Cristina, Chiara... Circe!

*Mario Alberto sfoglia il libro. Sotto voce imita il pigolare di un uccello. Si dirige verso la stazione. Entra una guardia*

**Bia:** Si direbbe una cassa da donna. "C" di cassa... o di cara.

*La guardia esce. Dalla stazione entra Mario Alberto e, nello schermo, vede la propria immagine mentre presenta le previsioni del tempo. Esce per strada. Entra una guardia.*

**Bia:** Secondo me, è una “C” di cara. Cara. “Cara mia, amore mio... È un regalo della San Valentino.

*La guardia esce. Bia prova ad aprire la cassa. Dal bar entra Luz con giornali e caffè e guarda gli orari. Dalla strada entra Luis Neves, vede Luz e scappa dentro il bar. Dalla strada entra Mario Alberto e guarda gli orari.*

**Luz:** Si è lasciato sedurre...

**Mario Alberto:** Qui c'è tutto! Ma c'è proprio tutto qui: l'usignuolo, la beccaccia, lo scricciolo, il fringuello, il becchincroce, il prione...

*Dalla strada entra Sara. Osserva la stazione e si siede a un tavolino.*

**Luz:** Gli piaciono gli uccelli?

**Mario Alberto:** Non sono solo uccelli... menta, tiglio, arnica...

**Luz:** È un libro di cucina?

**Mario Alberto:** È tutto un sistema di vita!

**Luz:** Ah...

**Mario Alberto:** È antico, di un'altro tempo... ma quest'uomo... nel suo paese... prevedeva tutto. Sapeva quel che doveva accadere l'anno successivo, la stagione successiva...

**Luz:** Non mi dica...

**Mario Alberto:** Senta questo: “Il periodo più adatto per raccogliere legna è in primavera. Anche durante l'estate ci sono delle giornate meno impegnate che possiamo dedicare a quest'occupazione. La legna sarà inestimabile in inverno e colui che tale dimentichi sarà condannato a tremare dal freddo. Ovviamente, se dobbiamo comprare della legna, lo dobbiamo fare in estate, perchè, in inverno, diventa troppo cara. Il 30% più cara.”

**Luz:** Si impara molto, in effetti... Per me, il periodo migliore per comprare la legna è quando c'è una buona promozione nel ipermercato più vicino.

**Mario Alberto:** E quello che vale per la legna vale anche per il mais, per i capretti, per la calce e per i maiali... “perché, se l'inverno è duro per chi si è premunito durante l'estate, è terribile per chi è stato imprevedente.”

**Luz:** Molto utile... per gli inverni rigorosi.

**Mario Alberto:** Quest'uomo sapeva prevedere sempre il tempo che faceva... mi sento una certa empatia con lui... come se, in qualche modo, facessimo la stessa cosa.

**Luz:** Ieri Lei ha ancora detto che doveva piovare e non ha piovuto... è chiaro che non l'ha fatto apposta...

**Mario Alberto:** Qui ci sono ancora parecchie cose che mi sfuggono. Avrei bisogno di aiuto per capire tutto ciò. Um appoggio specialistico. Caso mai mi prendo qualche giorno...

*Bia riesce ad aprire la cassa e si mette a guardare il contenuto.*

**Luz:** E chi presenta il tempo?

**Mario Alberto:** Registro prima. È quello che faccio ogni giorno: registro di pomeriggio e vado in onda soltanto la sera. Soltanto che adesso l'anticipo sarebbe più grande. Posso registrare diverse alternative, due o tre... questo adesso non cambia molto.

**Luz:** Vuole una caramella?

**Bia:** *(a se stessa)* Sono solo cazzate...

*Mario Alberto esce verso la stazione. Bia continua ad esaminare il contenuto della cassa. Luis Neves torna dal bar e acchiappa Luz, che sta uscendo.*

**Luis Neves:** Sono stato ritenuto colpevole, non è vero?

**Luz:** *(stupita)* Io-

**Luis Neves:** Ma com'è che siamo arrivati a questo? Che cosa non è andata bene? Come si fa, l'altra settimana, dicevate che non mi dovevo

preoccupare e adesso il colpevole sono io? Com'è possibile? Com'è possibile giungere a la certezza assoluta che il colpevole sono io?

**Luz:** Io non-

**Luis Neves:** So di avere sbagliato, ma dove? Non lo so, non mi ricordo! È più che certo che, in un determinato momento, finiamo col infangarci. Prima o poi uno chiude gli occhi, reagisce tardi, vede il pezzo cadere come se fossi inevitabile, come se uno non fosse lì e che qualcuno glielo stessi a raccontare. Non serve a niente negare. È soltanto una questione di tempo fino a quando non si presenta la situazione e uno finisce infangato. Su questo, non possiamo avere illusioni.

**Luz:** Oggi so esattamente la stessa cosa che sapevo la settimana scorsa rispetto al suo processo.

**Luis Neves:** Ah!

**Luz:** Non c'è nessuna ragione di pensare che l'andamento del suo processo ha cambiato direzione.

**Luis Neves:** No...

**Luz:** Non pensi troppo. Abbia fiducia. Provi a distrarsi. Correre. Ha corso?

**Luis Neves:** Corso? No...

**Luz:** Dovrebbe! Chiami un amico. Vada a fare un picnic.

**Luis Neves:** Non ha importanza. Sono pronto. Adesso mi sento preparato.

**Luz:** Polpette di baccalà.

**Luis Neves:** Indietro c'è una fitta nebbia, ma davanti vedo tutto molto chiaramente. Sono preparato.

**Luz:** Un cestino di frutta!

**Luis Neves:** Sono preparato. Sono preparato al peggio. Quando vorrano, sono qua. Possono venire.

**Luz:** Si vada a fare un giro!



*Entra una guardia. Luz esce in strada.*

**Bia:** Sai che significa la “C”? Cazzate... È una cassa di cazzate.

*Dalla stazione entra Mario Alberto. La guardia esce. Mario Alberto vede la propria immagine sullo schermo mentre presenta le previsioni del tempo. Esce in strada. Luis Neves si siede a un tavolino . Improvvisamente si contorce come se sentisse dei dolori.*

**Luis Neves:** *(parlando a qualcuno seduto ad un altro tavolino)* Lasci stare. Passerà. È normale. Una gastrite. Passerà. Due o tre minuti e dopo ritorna. Dopo passa di nuovo. Il medico dice che è dovuto allo stress. Stress! Vorrei vedere se pure lui non avrebbe lo stress se gli fosse appena morta l'ex-fidanzata. Avevamo già annullato due volte il matrimonio prima... “Amelia, siamo incompatibili. Non funziona.” – dicevo io. “Però proviamo – diceva lei – posso essere più affettuosa. Possiamo fare sesso più spesso.” Però, dopo, tutto falliva di nuovo. E le ho detto: “Adesso è per sempre.” Glielo dicevo sempre. Rimarremmo assieme per sempre, ci separiamo per sempre. E adesso è proprio per sempre. E non so se lei è riuscita a capire che era un per sempre definitivo. Che non era provvisorio. Tutto iniziò da una discussione cretina:

“La gatta è in calore.

No. Per i gatti, il periodo del calore è a gennaio.

No. Fa caldo. Adesso è in calore

Amelia, ho già avuto un gatto.

Sei arrogante nei miei confronti.

Amelia, per carità di Dio.

Adesso sei condiscendente.

Ò cazzo.

Sei mal educato. Non dire parolacce.

Mi sento alle strette.

Ah si?

Preferirei essere da solo nella torre di controllo con trenta aerei atterrando contemporaneamente, ad essere qui con te.

Ah si?

Non ti mettrai a piangere?

E si, e allora? Non posso, è quello?

Puoi! E io posso andarmene via. Porto i miei CD, lo spazzolino da denti e il mio Atlante.

Allora vatene.”

Ed io me ne andai.

*Dalla strada entra Mario Alberto. Guarda gli orari e si dirige verso la stazione.*

**Luis Neves:** Quando sono tornato lì, dopo tre giorni, davanti alla porta c'era una corona di fiori. Così. Come si può amare una donna morta? Perché io l'amavo – Non era AMARE, era amare – eravamo molto differenti. Io sono una persona semplice, piatto del giorno, vino da tavola, caffè. Senza il dolce. Lei, no. Era questo, quello e non sò più che altro. Troppo complicata... diceva che la vita era come un foglio in bianco: A volte si stoffina, a volte è tutto liscio. E dopo scoppiava a ridere. E dopo...??? Ma che significa questa merda?!

*Luis Neves si alza.*

**Luis Neves:** Tutto quello che dici. Tutto quello che fai. Tutto quello che fai agli altri, tutto quello che dici sugli altri: È tutto su di te... direbbe Amelia se fosse stata qui.

*Luis Neves esce in strada. Dalla stazione entra Mario Alberto e vede la propria immagini nello schermo mentre presenta le previsioni del tempo. Esce in strada. Sara osserva la stazione e esce in strada. Bia inizia a sentirsi in panico, perchè è da sola. Entra una guardia.*

**Bia:** Oggi ho preso due decisioni importanti: Non bere caffè e mai più arrivare con un ora di anticipo...

*La guardia esce.*

**Bia:** (gli grida) A volte mi dà fastidio rimanere da sola. (come se lui potesse ancora sentirla) Ecco, l' ho già detto. Ho un poco paura. Non è proprio paura, paura. È sconforto. È quello. È solo il pensare che, se mi succede qualcosa, qui non c'è nessuno. Anche se non succede niente.

A casa non uso mai lo scaletto. Potrei cadere e rimanere lì da sola. È pericoloso. E nel bagno ho sempre un tappeto, sai, uno di quelli nella vasca? (a qualcuno ad un altro tavolino) Non è paura. È precauzione. Stare attenta. Non sono mai arrivata in ritardo, non sono mai caduta da uno scaletto, non sono mai scivolata nella vasca. Non sono mai morta. Una volta, ho preso una storta ad un piede, ma anche così sono arrivata in tempo perché già me l'aspettavo.

*Entra una guardia.*

**Bia:** *(alla guardia)* Hai uno scaletto à casa? Lo sai che è molto pericoloso? L'altro giorno, una signora mia conoscente, è caduta da sola in casa. È come nella vasca. È molto pericolosa. Hai già pensato di fare la doccia seduto e non in piedi?

*La guardia esce. Dal bar entra Luz con giornali e caffè. Guarda gli orari. Bia si siede in terrazza e fa merenda. Dalla strada entra Mario Alberto e guarda gli orari. Si mette ad aspettare, immerso nel libro. Emette un pigolio. Luz l'interpella.*

**Luz:** Merli?

**Mario Alberto:** Fringuelli. Non ci sono merli quest'anno.

**Luz:** Gli uccelli sono un rompicapo.

**Mario Alberto:** A chi lo dice. Bisogna stabilire dei contratti con i proprietari dei terreni da caccia, definire termini, ottenere sconti, riuscire ad avere dei permessi... ma il peggio sono le reti. Può scatenarsi una tempesta e allora i danni sono nostri. Per non parlare degli incendi. E, chiaramente, dopo bisogna vendere gli uccelli: trovare un acquirente, spedire la merce... in somma... E se fa caldo, peggio ancora...

**Luz:** E fa caldo...

**Mario Alberto:** L'uccellaia rischia di marcire nelle scatole.

**Luz:** È complicato. Sono molti fattori di rischio.

**Mario Alberto:** È tutto molto semplice. Basta capire che la primavera si riserva alle piante medicinali: contatti con farmacisti, raccolta ed spedizione. E che d'estate si firmano i contratti relativi all'uccellaia, la quale deve essere tutta venduta in autunno. E, se siamo stati prudenti, possiamo passare l'inverno tranquillamente, aspettando la prossima primavera. È tutto molto semplice.

**Luz:** È tutto molto semplice.

**Mario Alberto:** È lui chi dovrebbe presentare le previsioni del tempo! Lui colpirebbe sempre giusto, lui potrebbe allargare il ventaglio delle previsioni; lui parlerebbe di quello che ci serve, di quello che dobbiamo raggiungere, non di quel che succederà. Che c'interessa cosa succederà? Noi, adesso, diciamo ogni giorno "E domani, possibilità di acquazzoni..."

perché è quello che la gente vuole sentire. Ma, chi lo sa?! E, per di più, quest'uomo è la sua stessa voce. Io sono la voce della previsione di un'altra persona. Mi piacerebbe essere come lui... controllare qualche cosa... Proprio l'altro giorno stavo registrando ed ero in uno di quei giorni in cui va tutto storto: volevo puntare da un lato e il gesto usciva dall'altro, facevo un passo in più e uscivo dall'inquadratura... quando ho finito ho chiesto "possiamo registrare un'altra volta?" Sa cosa mi hanno risposto?

**Luz:** È perfetto.

**Mario Alberto:** Come fa a saperlo?... e io ho chiesto: "Com'è perfetto se ho sbagliato tutto?"

**Luz:** Nessuno ci fa caso.

**Mario Alberto:** E ho chiesto "Antonio..." – Antonio è il regista – "Antonio, com'è nessuno ci fa caso se ho fatto soltanto delle fesserie? Chiunque lo guardi ci farà caso!"

**Luz:** Nessuno guarda realmente.

**Mario Alberto:** Antonio, ma se nessuno guarda, perché perdiamo del tempo a registrarlo?

**Luz:** Abbiamo uno sponsor.

**Mario Alberto:** Ma, Antonio, se è solo per lo sponsor, perché lo si trasmette a tutto il pubblico?

**Luz:** Perché la gente ha bisogno di guardare la TV.

*Mario Alberto si accorge di essere in ritardo e si dirige verso la stazione. Bia finisce la merenda e torna allo sportello. Luz l'interpella.*

**Luz:** Di solito le persone vengono a riprendere gli oggetti che hanno smarrito?

**Bia:** Perché, ha perso qualcosa?

**Luz:** Cerco di non perdere una scommessa. Una scommessa che ho fatto con il mio capo. Vengono?

**Bia:** Sì, sì, è chiaro, molte.

**Luz:** Molte, quante? Più della metà... meno della metà... 50/50?

**Bia:** Hum... così, con precisione, non glielo posso dire... cioè, per le cose proprio importanti, sicuramente più della metà.

**Luz:** Quindi, complessivamente, è meno della metà...

**Bia:** ...

**Luz:** Ho perso.

*Luz si dirige verso l'uscita. Si ferma. Torna in dietro.*

**Luz:** E che succede dopo a quelle cose che non sono state riprese?

**Bia:** Dice il regolamento che, dopo un mese, il proprietario cessa di essere il proprietario. Chiunque se ne può impadronire. Io non riesco a buttare nulla.

**Luz:** Di solito Lei si prende delle cose?

*Bia sembra offesa.*

**Luz:** Prende?

**Bia:** No.

**Luz:** Mai?

**Bia:** Niente...

*Luz sembra diffidente.*

**Bia:** ...no, non io, non sono capace, non sarei capace. Le lascio qui più tempo... tanto tempo... È questo che non riesco a capire... com'è che qualcuno perde delle cose così importanti e dopo-

**Luz:** Magari la maggiore parte è spazzatura.

**Bia:** Quel che è spazzatura per una persona può non esserlo per un'altra. Per esempio la carta stagnola di un cioccolatino... una coppia di fidanzati divide un cioccolatino. Si giurano eterno amore e dividono la carta stagnola

del cioccolatino come prova del loro amore. Trent'anni dopo possono incontrarsi e ognuno ha ancora la carta stagnola del cioccolatino. Se uno di loro perde la sua metà... Perde l'amore. Ed io posso averla qui. Basta venire a riprenderla...

**Luz:** È stupido.

**Bia:** Non è stupido! Non puoi immaginare la quantità di cose che atterrono qui... Lettere-

**Luz:** Conserva delle lettere? (*Bia fa di sì con la testa*) Le legge?

**Bia:** No, per carità! Può essere una cosa intima... una lettera di amore... le persone di rado vengono a ritirare le lettere. Magari hanno vergogna che qualcuno le legga. Pensi che leggevo una lettera... “Cara la mia micina...”

**Luz:** Ma, e se è qualcosa d'importante?

**Bia:** A volte può essere... E se è per fissare un appuntamento? “Ti aspetto nel parco, vicino al muretto”

**Luz:** “Lì dove ci siamo conosciuti.”

**Bia:** “Se mi vuoi sposare, devi venire”

**Luz:** “Se non vieni, m'imbarco per l'Africa e non ti vedo mai più”

**Bia:** “Ma se vieni, inizieremo una nuova vita insieme”

**Luz:** E già successo?

**Bia:** No.

**Luz:** E cibo?

**Bia:** Sì, ma non lo conservo per molto-

**Luz:** Piante?

**Bia:** Sì-

**Luz:** Le innaffia?

**Bia:** Sì, non lascio morire niente che mi-

**Luz:** Animali?

**Bia:** Un pesciollino morto, poco fa, pove-

**Luz:** Ma non è spazzatura? Un pesce marcio?

**Bia:** Non marcio, morto e anche-

**Luz:** Che cos'altro viene abbandonato?

**Bia:** Nessuno abbandona niente. Ha l'abitudine di interrompere le persone?

**Luz:** Sì. E un'abitudine schifosa... come la caramella (*punta verso la propria bocca*). E giornali?

**Bia:** Li dentro ne ho un mucchio...

**Luz:** Non ha molto senso, vero? Non c'è cosa più inutile che le notizie di un giorno.

**Bia:** Lei vuole dire che sono qui a fare nulla?

**Luz:** E allora... Lei sa cosa faccio l'intera giornata? Rimango così... ferma. Non faccio nulla. Mi metto a pensare, niente più. Solo a pensare. Quando arrivo ad una conclusione, scrivo.

**Bia:** Anche io penso molto... ci assomigliamo, pensiamo velocemente.

**Luz:** Io sono un poco lenta... prendo molto tempo... Passo il tempo a pensare a delle cose banali.

**Bia:** Le cose banali sono le più importanti.

**Luz:** Sono senza dubbio le più frequenti.

*Luz esce in strada. Dalla stazione entra Mario Alberto e vede la propria immagine nello schermo mentre presenta le previsioni del tempo. Esce in strada. Entra una guardia.*

**Bia:** "Oggetti smarriti"... Hai mai pensato? E se non sono smarriti, ma soltanto trovati? Come fanno le donne delle pulizie a distinguere tra cose

smarrite e cose abbandonate? E tu? Come sai che quello che trovi é proprio stato smarrito?

*La guardia esce. Dalla strada entra Luis Neves e guarda gli orari. Mario Alberto si dirige verso la stazione e Luis Neves si dirige verso il bar. Entra una guardia.*

**Bia:** Come sai che quello che trovi è proprio stato smarrito? Come fai a decidere che una cosa deve venire qui? Hai già pensato... Magari nessuno la vuole, è stata abbandonata. Magari, per il proprietario, era già spazzatura. Magari è per questo che penso, a volte, che certe di queste cose mi guardano con una certa... una specie di tristezza, perché non sono di nessuno, perché nessuno si ricorda di averle smarrite.

*La guardia esce. Dalla strada entra Sara. Osserva la stazione e si siede a un tavolino mentre si mette la cuffia. Dal bar entra Luis Neves con una bottiglia d'acqua e si siede fuori. Dalla stazione entra Mario Alberto e vede la propria immagine nello schermo mentre presenta le previsioni del tempo. Esce in strada. Dal bar entra Luz con giornali e caffè e guarda gli orari. Dalla strada entra Mario Alberto e guarda gli orari.*

*All'improvviso le luci della stazione intermodale sembrano venire meno. Ci sono delle interferenze nello schermo video. Tutti guardano in alto. Sara vede Luis Neves per la prima volta. Escono tutti in strada, tranne Bia. Sara insegue Luis Neves.*



### PARTE III

*Dalla strada entra Mario Alberto e prova a guardare gli orari. Lo schermo non funziona. Si dirige verso la stazione. Bia l'interpella.*

**Bia:** *(veloce)* “Il tempo ha chiesto al tempo quanto tempo il tempo ha. Il tempo ha risposto al tempo: Ho tutto il tempo che il tempo ha.”

**Mario Alberto:** *(accorgendosi di lei)* Prego?

**Bia:** *(più piano)* “Il tempo ha chiesto al tempo quanto tempo il tempo ha. Il tempo ha risposto al tempo: Ho tutto il tempo che il tempo ha.”

**Mario Alberto:** Ah...

**Bia:** *(ridendo)* Ho molto tempo per allenarmi a queste cose... *(lo guarda un tanto ansiosa)* Già lo sanno? Quel che è successo l'altro giorno...era collegato al tempo, non è vero?

**Mario Alberto:** *(capendo)* L'aurora?

**Bia:** Aurora?

**Mario Alberto:** *(avvicinandosi di lei)* L'aurora boreale. Sono delle particelle liberate dal Sole. Sono cose che capitano.

**Bia:** Capitano?

**Mario Alberto:** Chiaro. E un segno che tutto funziona, che i cicli si chiudono, che viviamo in un organismo vivo, complesso ed armonico. La vita si organizza per cicli ed a volte questi cicli vengono interrotti. Stiamo vivendo uno di questi momenti eccezionali. È abbastanza comune.

**Bia:** Ed è grave?

**Mario Alberto:** L'eccezione? No. L'aurora boreale è un avvenimento incredibile. Ma non per i cambiamenti che può provocare, non che possa generare vita o cose simili. Niente affatto... in realtà, un'aurora boreale è praticamente innocua...qualche interferenza elettromagnetica, niente più. Quel che la fa diventare un avvenimento incredibile è la sua singolarità. Primo, perché non è tanto comune in queste latitudini; secondo, per gli effetti luminosi e terzo, perché è una specie di dialogo più ravvicinato con il Sole. Come se il Sole sfiorasse la Terra...

**Bia:** Lei è affascinante.

*Mario Alberto prova ad allontanarsi.*

**Bia:** Non mi piacciono queste cose. Mi fanno senso queste cose troppo grandi, che noi non riusciamo a controllare. La dimensione dell'Universo, per esempio, io non ci penso mai. Mi rifiuto a pensarci!

**Mario Alberto:** Se ci fa caso, sono le cose più piccole che fanno paura. Sono più incontrollabili. Le cose grandi quasi non cambiano, si ripetono in cicli, possiamo sempre farle affidamento. Sono le cose piccole che ci fanno fallire. Falliamo in continuazione perché viviamo ossessionati dal quotidiano, dal giorno dopo giorno, dall'ora dopo l'ora. Per esempio, so che l'estate è sempre più calda dell'inverno, ma non so se domani piovierà.

**Bia:** Non lo sa? Lei non presenta il tempo?

**Mario Alberto:** Il "Tempo" non ha più nessuna importanza. Il "Tempo" ha sempre meno tempo, non se n'era ancora accorta? Adesso non ricevo neanche più dei dati da elaborare. Da quando ha smesso di piovere mi danno soltanto il testo da dire.

**Bia:** (*stupita*) Adesso Lei non fa niente?

**Mario Alberto:** Faccio. Faccio esattamente quello che loro mi dicono.

**Bia:** Adesso Lei non controlla niente?

**Mario Alberto:** Niente.

*Mario Alberto guarda gli orari che, nel frattempo, sono di nuovo disponibili. Capisce che ha perso il suo mezzo e si siede a un tavolino a leggere il libro. Dalla strada entra Luis Neves. Dietro di lui entra Sara che lo osserva. Dal bar entra Luz. Si incrocia con Sara e la urta. Sara lascia*

*cadere a terra un libro per imparare il portoghese e una foto di famiglia. Si guardano a lungo. Luis Neves si avvicina a Bia lentamente.*

**Luis Neves:** Buona sera.

**Bia:** Buona sera. Buona notte. Non ancora. Buona fine pomeriggio. Non si dice...

*Silenzio.*

**Luis Neves:** Che tempo strano, non é vero?

**Bia:** Si soffoca. Il tempo. Strano. Si direbbe un casco. Copre le persone.

*Silenzio.*

**Bia:** A perso qualche cosa?

**Luis Neves:** Si, ho perso. Ho perso la donna che ho sempre amato...

**Bia:** Oh...

**Luis Neves:** Sono condannato a rimanere da solo, questa è la verità.

**Bia:** ...

**Luis Neves:** Quindici anni. Avevamo quindici anni quando ci siamo conosciuti. Sono stato il suo primo fidanzato.

**Bia:** Complimenti... Voglio dire, mi dispiace!

**Luis Neves:** Amelia è morta. Amelia è morta. Dicono che il primo amore è anche l'ultimo... Cazzarola!

**Bia:** Come-

**Luis Neves:** Era una persona talmente vivace. Aveva parecchia energia. Io ero più spento. Penso che è stato per questo che ci siamo separati. Dovevo correrle sempre in dietro... Un giorno, tutto è finito e non l'ho più rivista. Ma non ho più amato una donna come ho amato lei.

**Bia:** Una bella storia d'amore...

**Luis Neves:** Non è una storia, è successo veramente!

**Bia:** Com'è che lei-

**Luis Neves:** Vent'anni. Da vent'anni che faceva questo percorso. Un giorno è caduta qui e non si è alzata mai più.

**Bia:** (*inizia a capire*) Qui?

**Luis Neves:** (*indicando la stazione*) Qui...

**Bia:** (*indicando il posto dove hanno trovato il cadavere*) Qui!

**Luis Neves:** Sì, qui. (*sospira*) Quindici anni. Quindici anni senza vederla e poi, all'improvviso, scoprirla in questo modo.

**Bia:** No, sono stata io!

**Luis Neves:** Come?

**Bia:** Sono stata io a scoprirla. Sono stata IO a scoprirla. Sono stata io! (*addita*) Lei è caduta qui! Io lavoro lì e lei è caduta qui!

**Luis Neves:** Oh... le mie condoglianze.

**Bia:** No, le mie condoglianze! Io ero da sola...

**Luis Neves:** Com'è che...

**Bia:** È stato durante il cambiamento dei turni. Quante volte rimango da sola durante i cambiamenti dei turni! Se facesse la somma di tutti i pezzetti di tempo in qui sono da sola, il risultato sarebbe un tempo incredibile di tempo in qui sono da sola. Passo molto tempo da sola! Ho gridato alla guardia: "Non andare via! Vieni qui! Mi senti? Non andare via!" ... ma lui se ne è andato lo stesso! Non c'era nessuno. Sono rimasta lì da sola, con lei... Ho chiamato il 113. Dal suo telefonino. Non è stato bello. Ma era proprio lì, a fianco, è stato un attimo, uno non riesce neanche a pensare! La volevo aiutare. Poteva essere ancora in vita. E non volevo rimanere da sola con un cadavere... voglio dire, non è compito mio occuparmi di una persona morta... ma la volevo aiutare. Le ho alzato le gambe, ho soltanto pensato che alzare le gambe aiuta la circolazione... Dopo mi hanno detto che non avrei dovuto toccarla, ma come facevo a saperlo! È stato il primo cadavere che ho trovato! Comunque, i cadaveri non cadono a destra e a

manca... Ad un certo punto si è mossa. Ha tremato. Indelicati. Hanno detto che erano dei gas. Il dottore e quel altro. Non sono mai riuscita a sapere nulla su di lei. Nessuno mi ha detto niente. Ma, perché dovrebbero venire qui? Questo è solo lo sportello degli Oggetti smarriti... Sarebbe divertente, vero?... *(si mette a ridere)* venire riprendere un cadavere allo sportello degli “Oggetti smarriti” *(ride ancora più forte e si mette a piangere contemporaneamente)*.

**Luis Neves:** *(imbarazzato)* Capita...

**Bia:** *(impaurita)* Capita?

**Luis Neves:** Lei... é sempre qui?

**Bia:** Sono la responsabile...

**Luis Neves:** Anche io sono... responsabile... Ha già perso un aereo?

**Bia:** No.

**Luis Neves:** Io, ho già perso due. E nello stesso giorno. Due aerei! Incredibile, vero?

**Bia:** *(ridendo)* Que divertente, io non ho mai preso l’aereo e Lei ne ha persi due nello stesso giorno!

*Ridono tutti i due.*

**Bia:** Dobbiamo ridere, vero... Dobbiamo ridere...

*Smettono di ridere.*

**Luis Neves:** Sentite condoglianze.

**Bia:** No, sentite condoglianze.

**Luis Neves:** No, sentite condoglianze.

**Bia:** Non la conoscevo neanche!

**Luis Neves:** Com’è caduta?

**Bia:** È caduta morta!

**Luis Neves:** Ma, ha sofferto?

**Bia:** Non lo so... io ho sofferto molto. Molto, molto! Chiedo scusa, so di essere egoista!

**Luis Neves:** No, sono io l'egoista. Era bella?

**Bia:** (*pensa*) Aveva un bel cappotto nero. Lungo...

**Luis Neves:** Spreco di cappotto...

**Bia:** Credo che aveva più o meno la mia stessa età.

**Luis Neves:** L'ha vista morire?

**Bia:** (*pensa*) Non lo so. (*sorpresa*) Veramente non lo so. Magari ho visto. Non lo so, questo non lo so. Veramente non lo so. (*lo guarda*) Strano, non é vero?

*Luis Neves si allontana in direzione dei tavolini.*

**Bia:** Sarebbe bello se piovesse, non é vero?

**Luis Neves:** (*senza girarsi*) Oh si, sarebbe bello!

**Bia:** Dovrebbe cadere una pioggia che...

**Luis Neves:** Una tempesta.

**Bia:** ... lavasse tutto.

**Luis Neves:** Inzupasse tutto.

*Luis Neves si siede a uno dei tavolini. Luz prende il libro e la foto.*

**Luz:** Chiedo scusa... Ecco...

**Sara:** ...

**Luz:** È suo? (*accorgendosi del libro*) Sta imparando il portoghese?

**Sara:** ...

**Luz:** (*guarda la foto*) Che bella famiglia? È venuta a prenderli?

**Sara:** ...

**Luz:** Li raggiunge?

**Sara:** ...

**Luz:** La raggiungono?

*Sara prende il libro e la foto.*

**Luz:** Le separazioni fanno male, vero?

*Sara inizia ad allontanarsi.*

**Luz:** Ma dopo c'è sempre il incontro... Vuole una caramella?

*Sara si allontana da Luz. Luz vede Luis Neves.*

**Luz:** L'indagine è finita.

**Luis Neves:** (*alzandosi*) È finita?

**Luz:** Non è ancora pubblico, ma La posso anticipare que hanno dimostrato la sua innocenza.

**Luis Neves:** (*spiacente*) Lo sapevo, lo sapevo... Come sono giunti a questa conclusione?

**Luz:** Era quella che si aspettava.

**Luis Neves:** Ma è assurdo. Sono innocente? Non è mia la colpa? Sono innocente di ogni colpa. Voi l'avete detto. Non sono stato io. Voi l'avete detto. Non venite a chiedermi dei conti dopo! Ho perso due aerei ma non è colpa mia. Voi l'avete detto. E non è stata colpa mia.

**Luz:** Vuole contestare l'indagine?

**Luis Neves:** Io? È pazza?! Sono soltanto un poco stupito. Voglio dire, mi aspetavo di non essere colpevole. Ma, non solo non sono colpevole, sono addirittura innocente!

**Luz:** Tra breve potrà sicuramente riprendere le sue funzioni.

**Luis Neves:** Tra breve...

**Luz:** Non sarà sicuramente da un giorno all'altro, ma non deve tardare-

**Luis Neves:** Aspetto. Ho tempo. Ho tutto il tempo del mondo, sono innocente. Sono "isente colpe". E sono completamente pieno di innocenza!

**Luz:** Bene, come Lei sa-

**Luis Neves:** "Non è colpa mia". "Non è colpa sua". "Non è colpa nostra". È loro... (*fa un gesto vago*) Probabilmente non ci sono colpevoli. Solo innocenti. Noi due siamo innocenti. Gli altri 97 erano innocenti, degli angeli, siamo tutti degli angioletti-

**Luz:** Mi fa parlare?

**Luis Neves:** Chiedo scusa... mi sono scusato? (*a se stesso*) Non é colpa mia, mi sono scusato!

**Luz:** Il fatto che Lei sia stata illibata non significa che non si vengano a determinare le dovute responsabilità nell'incidente.

**Luis Neves:** È chiaro...

**Luz:** C'è sempre un colpevole.

**Luis Neves:** Ma non sono io...

**Luz:** Quello non è affare mio. Il mio lavoro è finito. Me ne vado oggi. (*le porge la mano*) È stato un piacere conoscerLa.

**Luis Neves:** (*gli stringere la mano in maniera apatica*) È stato un piacere!

**Luz:** Se ha bisogno di qualcosa...

**Luis Neves:** Non ho bisogno di niente, non è colpa mia!

*Luz si allontana.*



**Luis Neves:** *(ad alta voce)* Avete fiducia in me? *(pausa)* E se perdo un altro aereo? *(pausa)* E se non è colpa mia ancora una volta?

*Luz guarda gli orari. Luis Neves si siede. Sara vede Luis Neves. Mario Alberto si alza e guarda gli orari. Si incontra con Luz.*

**Luz:** Meno male che L'incontro. Volevo proprio parlare con Lei! Magari non ci rivedremmo più...

**Mario Alberto:** Buon giorno...

**Luz:** Quel libro... *(addita)*

*Mario Alberto guarda il libro e dopo guarda lei, senza capire.*

**Luz:** Ci ho pensato. Il modo in cui l'ha trovato. Mi sono messa a pensar a quello. Smarrito o abbandonato? E, alla fine, ho trovato la risposta!

**Mario Alberto:** Risposta?

**Luz:** Né smarrito, né abbandonato! L'hanno lasciato lì apposta!

**Mario Alberto:** Apposta?

**Luz:** BOOKCROSSING!

*Entra una guardia e saluta Bia.*

**Bia:** Già te ne vai? Bene... Senti... *(la guardia esce in strada)* A domani...

**Mario Alberto:** *(gentile)* Ma di che cosa sta parlando la mia cara amica?

**Luz:** Vada su Internet e scriva [www punto bookcrossing punto come](http://www.punto.bookcrossing.punto.com). *(Pausa)* Come... com! Siamo noi che diciamo come. *(Pausa)* Ma é com. *(Pausa)* [www punto bookcrossing...](http://www.punto.bookcrossing...) ah... punto com.

**Mario Alberto:** *(ansioso)* Io... non capisco...

**Luz:** È semplice. Sono persone che lasciano dei libri in certi luoghi pubblici, in maniera che altre persone li prendono, li leggono e li lascino di nuovo in un altro luogo pubblico, in maniera che un'altra persona li prenda, ecc, ecc...

**Mario Alberto:** Lasciare di nuovo...?

**Luz:** Sì. E su Internet si possono seguire le tracce del libro; le persone indicano i posti dove sono stati lascia ti... Ci sono dei libri che fanno il giro del mondo! (*Si accorge che lui è sempre più nervoso*) Su amico, non è il caso di sentirsi male! È il libro che fa il giro del mondo, non Lei! Tra l'altro, questa è una delle cose divertenti: qualcuno, su Internet, può capire che il suo libro ha già fatto il giro del mondo tre volte, mentre lui stesso magari non è neanche uscito di casa! Divertente, vero?

*Entra una guardia e saluta Bia.*

**Bia:** Già te ne vai, vero? Per forza... (*la guardia si dirige verso il bar*) Ecco...

*Bia è presa da una crise di panico.*

**Mario Alberto:** Lei sta dicendo che questo libro... non è... non era...

**Luz:** Lei non avrebbe dovuto conservarlo, lui deve continuare la sua strada!

**Mario Alberto:** Non era per me?

**Luz:** Daltronde, di solito hanno un testo, una specie di dedica sulla prima pagina, qualcosa che faccia capire proprio questo.

**Mario Alberto:** (*si ricorda*) “Lascia le parole seguire la vita...”

**Luz:** Questo è un libro da leggere e da lasciare... per proseguire il viaggio.

**Mario Alberto:** Questo no.

**Luz:** Questo sì! Sono andata a controllare e c'era il suo librettino!

**Mario Alberto:** Il libro c'è? Questo? È sicura che sia questo?

**Luz:** Divertente, vero? Lei fa parte del fenomeno!

**Mario Alberto:** Io faccio parte... (*guardando il libro*) Non è lui che fa parte di me?

**Luz:** Vuole una carammella?

**Mario Alberto:** *(sbalordito)* Che sapore?

**Luz:** Cannella.

**Mario Alberto:** No... Grazie...

**Luz:** Abitudine schifosa! Vada sul site, é tutto lì. Site... sito!

**Mario Alberto:** Non vado da nessuna parte. Rimango qui.

**Luz:** Pensi a dove lo vuole lasciare.

**Mario Alberto:** Lo devo lasciare andare? L'abbandono? Lo lascio andare?  
*(Fa finta di buttare il libro lontano)* Così?

**Luz:** Non si tratta di buttarlo! Così finisce per rovinarlo! Basta poggiarlo in maniera che qualcuno dopo se lo prenda.

**Mario Alberto:** Non ci riesco. Non riesco a posarlo. Lo devo lasciare cadere. *(Si guarda attorno)* E... se le signore delle pulizie lo prendono e pensano che è spazzatura e lo buttano via? O se arriva un bambino che lo prende e lo rovina?

**Luz:** Succede. È vero che ci sono dei libri che scompaiono. Non si sa mai con precisione cosa succederà, è un rischio che corriamo.

*Mario Alberto sfoglia il libro con tristezza.*

**Mario Alberto:** Io... ho fatto degli appunti... *(la guarda)* Ho rovinato tutto, vero? Posso sempre provare a cancellare...

*Luz si allontana. Mario Alberto continua a contemplare il libro. Luz si gira di nuovo verso di lui.*

**Luz:** L'ho già vista in migliore forma...

*Luz si allontana. Bia è in preda ad una crise di panico.*

**Bia:** C'è qualcuno? O.K. *(si butta per terra. Piange)* Ai, ai *(grida)* Aiuto! Ho bisogno di aiuto! *(più piano)* Ho sempre detto che, se gridasse, nessuno mi avrebbe sentito.

*Due guardie entrano contemporaneamente. Sono gemelli.*

**Bia:** Ah! Eravate lì? Ah, che bello!

*Bia ride e piange contemporaneamente. Le guardie l' aiutano ad alzarsi. Bia prende le mani dei due e se le porta sulla faccia.*

**Bia:** Che fresco! Che fresco! Mi mancava l'aria. Ho pensato che eravate andati via. Ho pensato... Voi siete qui. Va tutto bene. Fa caldo oggi, si soffoca. Deve essere il tempo. Io sto bene. Adesso voi rimanete con me. Mi sento già bene. Altrimenti mi manca l'aria. Io ho paura. Ecco, l'ho detto. Io ho paura, ho molta paura. Non posso rimanere da sola. (*sospira*) Ah, che bello!

*Luis Neves si alza e si dirige verso l'uscita. Sara lo insegue.*

**Sara:** Tu!

*Luis Neves si ferma. Guarda Sara senza riconoscerla. Sara punta un'arma verso di lui.*

**Sara:** (*canta*) “Nina, nana, mio bambino, la tua mamma ti è vicino. Sta lavando il panolino alla fontana di Belem.”

*Sara gli fa vedere la foto della sua famiglia. Luis Neves finalmente capisce.*

**Capo:** (*off*) Basta un'analisi breve, però attenta, per concludere che si muore molto di più di quanto non si amazzi. E ciò malgrado il fatto che le morti indotte da altri sono relativamente regolari. Questo genere di morti, che possiamo chiamare “non naturali”, sono una parte prevista nello sviluppo normale delle cose e possono anche essere calcolate tramite test di ipotesi ed altri armamentari statistici; è compreso nel prezzo...

Quel che importa ritenere è il fatto che continua ad essere più piccolo che il numero di morti che chiamiamo “naturali”. Con tutti gli omicidi che si commettono, con tutte le guerre e genocidi che si preparano o con tutti gli incidenti che occorrono, queste morti naturali continuano ad essere la maggioranza. Da questo deriva l'interesse che portiamo alle altre. Perché neanche un dio onnipotente sarebbe abbastanza ricco da pagare i rissarcimenti a tutte queste anime.

Non è una questione di giustizia. È una questione di compensazione, della costante necessità di ristabilire degli equilibri volubili... Prenda il caso del incidente tra i due aerei: un controllore del traffico aereo da un'indicazione sbagliata, due aerei si scontrano e muoiono 97 creature, la maggiore parte dei bambini. Ecco lo squilibrio!

Una delle madri, rimasta vedova e orfana dei figli, decide di uccidere il controllore in questione e finisce per giustiziarlo. Non é una questione di giustizia; al limite, un tentativo di compensazione, di ristabilimento di una ipotesi d'equilibrio.

In realtà avrà provocato quasi la fine di un ciclo. La quasi conclusione per una piccola punta di un imbroglio di matasse. Perché, com'è ovvio, questa è soltanto una piccola derivazione. Perché tutto si scioglie in qualcosa di più grande e nei successivi stratti di ore.

Lo sa chi detiene attualmente il primato del salto in alto? E i suoi predecessori? Faccio l'esempio del signore Dick Fosbury il quale, nelle Olimpiadi di Messico, nel 1968, ha vinto la medaglia d'oro con uno stile inedito che è adoperato oggi dalla schiacciante maggioranza degli atleti: il così detto Fosbury Flop. Vediamo le cose con distacco, pensiamo ad altre modalità sportive, ad altre imprese e la probabile solitudine del signore Fosbury, sarà insopportabile quanto quella di una qualsiasi addetta ad uno sportello degli Oggetti Smarriti. Le grandi imprese dipendono, come ho detto, dalla scala in qui sono vissute. Il diario di un erborista può diventare un'epopea se trovato nelle circostanze addate... ho smarrito. A proposito Luz... la nostra scommessa?

**Luz:** *(off)* Capo, ha vinto.

**Capo:***(off)* Lo so.

**Luz:** *(off)* Capo, vuole una carammella?

**Capo:** *(off)* Luz, smetta di masticare carammelle. È un'abitudine schifosa!

**Luis Neves:** Parla molto bene il portoghese...

**Sara:** Parla...

**Luis Neves:** È difficile, non è vero?

**Sara:** È difficile.

*Sara spara. Luis Neves cade morto per terra. Gli altri guardano. Sara posa l'arma e si siede a un tavolino tenendo in mano la foto. Mario Alberto lascia cadere il libro. Bia stringe le mani delle guardie. Luz si avvicina al cadavere.*

**Luz:** Cazzo...

*Luz accende una sigaretta.*

**Bia:** *(alle guardie)* Voi... voi avete le mani così fredde!

**FINE**